



ASPROMONTE
Parco Nazionale

CamminAspromonte

9 sentieri segnalati nel Parco Nazionale d'Aspromonte

a cura di Alfonso Picone Chiodo



Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio di Calabria



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

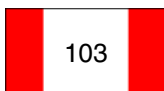
I sentieri descritti nell'opuscolo sono stati dotati di segnaletica grazie al progetto "A piedi nei Parchi degli Appennini calabresi" previsto nell'accordo quadro tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ed il Club Alpino Italiano. La segnaletica utilizzata è quella proposta dalla Commissione Centrale Escursionismo del CAI ed approvata dall'Ente Parco Nazionale Aspromonte il 27 luglio 2004. Si è cercato di realizzarla in maniera chiara, precisa e visibile ma ricercando sempre il minimo impatto ambientale. Talvolta le tabelle sono soggette a vandalismo; in tal caso vi preghiamo di comunicarlo al Parco e al CAI.

SEGNAVIA SEMPLICE di colore bianco-rosso in vernice.



Questo segnavia, detto di conforto, con dimensioni 8 x 15 cm, indica la continuità del sentiero ed è posto su oggetti inamovibili (sassi, muri, alberi) ogni 1-300 metri se il sentiero è evidente. Nei tratti dubbi, prima e dopo i bivi e dove l'orientamento è più difficile diviene più frequente. Nelle radure e dove mancano supporti adeguati viene riportato su picchetti di legno.

SEGNAVIA A BANDIERA di colore rosso-bianco-rosso in vernice.



Stesse dimensioni del precedente ma compare con minore frequenza e viene utilizzato all'inizio del sentiero e nei bivi per confermare l'individuazione del sentiero giusto. Il numero riportato nella parte bianca corrisponde infatti a un determinato sentiero, secondo l'ordinamento definito nel Catasto dei sentieri (vedi mappa a pag. 30).

TABELLA SEGNAVIA (dimensioni cm 15x55)

| | |
|---------------------|------|
| Meta Ravvicinata | 0.45 |
| 103 Meta Intermedia | 1.30 |
| Meta d'itinerario | 4.00 |

Viene installata su di un palo all'inizio di ogni sentiero e nei bivi più importanti (dove si biforcano due sentieri segnalati). Sulla tabella compare il numero del Catasto e l'indicazione delle principali mete che si incontrano lungo il percorso.

Nel caso di itinerari di lunga percorrenza si aggiunge, sulla punta, la sigla dell'itinerario (Sentiero Italia = SI).

TABELLA LOCALITA' (dimensioni cm 15x25)

| |
|----------|
| Nome |
| Località |
| 000 m |

Si pone nei luoghi più significativi di un percorso ed indica la località in cui ci si trova e la relativa quota altimetrica.

© Club Alpino Italiano sezione Aspromonte - Reggio Calabria, 2006 Tutti i diritti riservati

Cura editoriale: Alfonso Picone Chiodo

Testi: Alfonso Picone Chiodo

Foto: Andrea Ciulla, Alfonso Picone Chiodo

Cartografia: Roberto Lombi, Alfonso Picone Chiodo

Finito di stampare in 20.000 copie nel mese di luglio 2006

Grande cura e massima attenzione sono state poste, nel realizzare questa pubblicazione, per garantire l'attendibilità e l'accuratezza delle informazioni. Non possiamo tuttavia assumerci la responsabilità di eventuali cambiamenti di numeri telefonici, di indirizzi, delle condizioni di accesso e di percorribilità dei percorsi indicati o di variazioni successive alla pubblicazione. Si consiglia pertanto di informarsi preventivamente e ringraziamo quanti vorranno segnalarci eventuali variazioni o inesattezze.

In Aspromonte il Club Alpino Italiano e le Associazioni Escursionistiche (il G.E.A. - Gruppo Escursionisti d'Aspromonte e "Gente in Aspromonte") hanno avviato da oltre vent'anni, quindi ancor prima della nascita del Parco Nazionale dell'Aspromonte, una volontaria e meritoria opera di individuazione, pulitura e segnaletica sentieri. Tuttavia non aver trovato regole comuni ha fatto sì che ognuno



operasse separatamente con tecniche e metodi di segnaletica eterogenei. Nel tempo, comunque, si è diffuso l'utilizzo del segnale bianco-rosso. L'Ente Parco, con delibera del Consiglio Direttivo n. 43 del 24 aprile 2000, ha adottato per due itinerari a lunga percorrenza, il Sentiero Italia ed il Sentiero del Brigante (assi portanti della rete del Parco), la segnaletica descritta in questo libretto. Ciò non è stato tuttavia sufficiente a

mettere ordine nella sentieristica perché l'assenza di una specifica norma in materia e gli interventi di Associazioni ed Enti locali hanno creato incroci, sovrapposizioni, doppioni, innesti spesso incomprensibili per l'escursionista. La realizzazione del Catasto dei Sentieri del Parco Nazionale dell'Aspromonte, affidata al CAI dal Ministero dell'Ambiente nella metà del 2004, ha visto i soci percorrere a piedi i 384 km di sentieri segnati, rilevandoli col GPS e raccogliendo, in uno apposito database, una cospicua massa di dati sul loro stato. Tutto è poi confluito in un S.I.T. (Sistema informativo territoriale) che consente, oggi, al Parco Nazionale



dell'Aspromonte di governare con efficienza l'intera rete. Per la realizzazione del suddetto strumento la sezione reggina del CAI ha utilizzato le metodologie codificate dalla Commissione Centrale Escursionismo prendendo tra i riferimenti anche l'interessante lavoro svolto dalla Provincia di Cuneo.

La realizzazione del Catasto Sentieri è stata colta dal CAI come opportunità per creare in Aspromonte una nuova era per la sentieristica attraverso l'organizzazione di una rete di percorsi del Parco con una specifica numerazione e identità e con una unica regia per le attività di segnaletica, numerazione, manutenzione e gestione coordinata direttamente dall'Ente Parco.

L'importante attività di concertazione avviata dal CAI con il GEA e "Gente in Aspromonte" ha prodotto un interessante risultato

confluito nell'accordo siglato il 23 maggio 2005 tra le Associazioni che vede la rete sentieristica del Parco articolata in percorsi, individuati tra due nodi di rilievo (località e snodi strategici), a cui viene attribuito un numero secondo il metodo concordato. L'itinerario si articola invece unendo più percorsi individuati dalla numerazione assegnata. Ad esempio il Sentiero Italia è un itinerario composto da percorsi diversi, alcuni di questi sono condivisi con altri itinerari come il "Sentiero del Brigante" o il "Cammino dell'Alleanza". Questo sistema consente di mantenere un'integrità storica e culturale dei sentieri senza dover sacrificare la rigorosa cataloga-

4

dover sacrificare la rigorosa catalogazione dei percorsi necessaria alla gestione della rete sentieristica. Il sistema consente inoltre di tracciare un nuovo itinerario senza necessariamente riportare alcuna segnaletica sul terreno, infatti è sufficiente far riferimento ai numeri dei percorsi per descriverlo. Ove fosse necessario sarà possibile segnare unicamente i tratti utili a completare il nuovo itinerario e definire quindi un nuovo percorso che arricchirà la rete sentieristica senza sovrapposizioni o equivoci. Per raggiungere questo risultato è stata indispensabile una lunga attività di sensibilizzazione e concertazione anche con l'Associazione delle Guide del Parco, con l'A.Fo.R. e l'Ufficio Tecnico del Parco, sull'importanza della creazione di un'unica rete di sentieri da ricomporre attraverso la razionalizzazione del patrimonio sentieristico. Alla sezione reggina del CAI va quindi il merito di avere avuto la capacità di governare in maniera nuova e risolutiva i conflitti che da anni hanno reso difficile il dialogo e la collaborazione tra i soggetti volontari che operano nel settore della sentieristica. Grazie a questa attività, il CAI e le Associazioni Escursionistiche hanno compiuto il primo passo che potrà aprire una nuova stagione per la sentieristica in Aspromonte e più in generale nell'intero territorio della Provincia di Reggio Calabria.

Per concludere questo cammino sono però necessari altri passi: un coinvolgimento diretto e attivo del Parco; la collaborazione degli Enti che, sempre con maggiore frequenza, realizzano sentieri (Provincia, Comunità Montane, Comuni); l'intervento dell'Azienda Foreste Regionali per la manutenzione; un Regolamento per gli interventi di segnaletica, manutenzione e uso dei percorsi; la istituzione di una Consulta delle Associazioni Escursionistiche. Tra le tante pubblicazioni che descrivono i sentieri del Parco questa nello specifico si distingue dalle altre in quanto offre agli escursionisti 9 percorsi dotati di una segnaletica approvata dal Parco Nazionale dell'Aspromonte e di una numerazione accettata dalle Associazioni Escursionistiche che operano in Aspromonte con le quali sono state condivise tutte le scelte inerenti la numerazione dei percorsi.

Buon cammino.

Prof. Antonino Falcomatà
Presidente CAI Regione Calabria



- 5
- **Difficoltà**
Tutte le escursioni descritte sono di media difficoltà, classificate E (escursionistico). Si tratta di itinerari con qualche lieve difficoltà tecnica quindi per escursionisti allenati.
 - **Partenza**
I percorsi hanno inizio da località raggiungibili in auto. Per alcuni la località di partenza è obbligata essendo il punto di arrivo raggiungibile solo a piedi; per altri (percorsi n. 212, n. 103 Montalto Polsi, n. 152) si può compiere il percorso in senso inverso.
 - **Tempi e dislivelli**
I tempi di percorrenza sono indicativi e relativi alla sola andata, senza tenere conto di soste. Solo per alcuni itinerari, con dislivelli notevoli, è stato indicato anche il tempo di ritorno. I dislivelli, eccetto dove specificato diversamente, s'intendono solo andata ed indicano la differenza di quota tra la località di partenza e quella di arrivo. Tuttavia le quote riportate nelle carte consentono di stimare eventuali dislivelli intermedi.
 - **Avvertenze**
In montagna è sempre bene partire presto per tornare presto avendo quindi un'adeguata disponibilità di tempo e buone condizioni meteorologiche. In Aspromonte si può camminare tutto l'anno tuttavia bisogna tenere conto dell'innervamento alle quote più elevate, della calura estiva alle quote più basse e, per i sentieri interessati da corsi d'acqua, ai periodi di piena. L'abbigliamento deve essere quindi adeguato alla stagione ed a "cipolla" per consentire di coprirsi o alleggerirsi secondo le necessità. Indispensabili una giacca a vento impermeabile, scarponi alti alla caviglia, zaino, cappello, borraccia per l'acqua, cibi energetici, set di pronto soccorso, coltellino, bussola ma soprattutto prudenza e rispetto per l'ambiente. Ricordarsi di richiudere i cancelli e di non disturbare gli animali al pascolo o gli animali selvatici. I termini di destra e sinistra si riferiscono al senso di marcia. La realizzazione della segnaletica e la descrizione degli itinerari è stata effettuata con cura, ma ogni escursionista cammina sempre a proprio rischio. Pertanto editore, autori e curatori non potranno essere ritenuti responsabili per eventuali incidenti.
 - **Cartografia**
Trattandosi di itinerari descritti e segnalati la mappa riportata nella pubblicazione può essere utile in caso di nebbia e per avere un'idea dell'orografia del terreno. Nella mappa viene indicato in rosso il percorso descritto e con il tratteggio gli altri sentieri segnati eventualmente presenti. Tuttavia chi volesse "leggere" con maggior dettaglio il territorio può consultare le carte dell'I.G.M.I. in scala 1:25.000 o la Carta Escursionistica della Calabria - Aspromonte scala 1:50.000 della Teknomatica s.r.l. Circa i toponimi abbiamo condotto una attenta ricerca tra gli anziani conoscitori della montagna per recuperare i nomi di alcune località che nelle carte dell'I.G.M.I. non erano più riportati. Per l'accesso stradale consigliamo l'Atlante del T.C.I. scala 1:200.000 Infine in bibliografia sono segnalate alcune pubblicazioni che consentono di approfondire la conoscenza del Parco e dei suoi sentieri.
 - **Numero sentiero**
Il Catasto dei Sentieri segnati del Parco Nazionale dell'Aspromonte prevede che ogni percorso abbia un suo numero univoco. Al momento la numerazione è stata riportata solo nei percorsi proposti in questa guida. Gli itinerari descritti seguono sempre un solo numero. Quando verranno numerati anche gli altri percorsi l'escursionista potrà elaborare itinerari a suo piacimento concatenando percorsi con diversi numeri. Il Parco e le Associazioni Escursionistiche stanno operando per provvedere alla numerazione degli altri sentieri. Preghiamo quanti riscontrino carenze nella segnaletica (tabelle mancanti o cadute, tratti poco segnalati) di comunicarlo al Parco.
 - **Punti d'appoggio**
Per ogni sentiero abbiamo indicato, se vi sono, possibilità di alloggio e di ristorazione.

DA MAMMOLA AL SANTUARIO DI SAN NICODEMO ED AL PASSO DELLA LIMINA

Promosso dalla Comunità Montana della Limina è uno dei percorsi istmici che collegano lo Ionio al Tirreno usato in epoca magnogreca dai Locresi per raggiungere le colonie di Medma (oggi Rosarno) e di Ipponion (oggi Vibo Valentia) e sino ai nostri giorni con la Strada di Grande Comunicazione Jonio-Tirreno. Un panoramico pianoro ospita il Santuario di San Nicodemo intitolato ad un asceta del sec. X che, fuggito dalla Sicilia, invasa dai Musulmani, trovò nel monte Kellerana il luogo dove costruire un cenobio. La sua fama di santità cominciò a radunare folle di fedeli ed a dare vita al paese di Mammola che lo proclamò Patrono della città. Sono molti i pellegrini che usano ancora il sentiero soprattutto in occasione della festa che si celebra la domenica successiva al 12 maggio. Il sentiero si conclude al passo della Limina che segna il confine tra l'Aspromonte e le Serre.

Accesso

Mammola è facilmente accessibile sia dallo Jonio che dal Tirreno.

Note tecniche

Partenza:
Mammola 199 m

Arrivo:
Passo della Limina 822 m

Dislivello:
623 m

Tempo di percorrenza:
3.10 ore

Lunghezza percorso:
9.513 m

Presenza di acqua:
Sufficiente

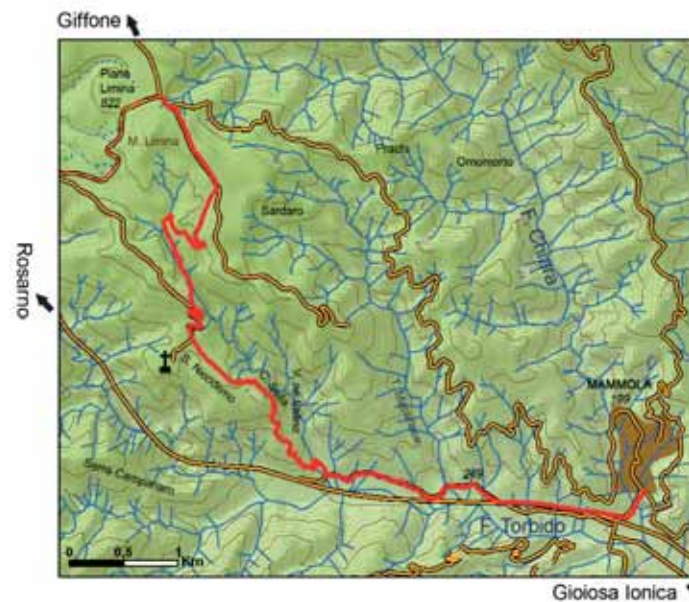
Riferimenti cartografici:
IGM Foglio n° 590 Sez. I
Gioiosa Ionica scala 1:25.000

Numero sentiero:
212

Punti d'appoggio:
Rifugio Montano Valle Spana
339.7888079

Itinerario

Giunti al paese, dal viadotto ad archi della vecchia ferrovia, di fronte ai giardini pubblici, ci si avvia per lo svincolo in direzione Rosarno e si segue la segnaletica "Sentiero dei Greci". Si percorre per un breve tratto lo svincolo, poi sulla destra, a lato della S.S. 682 Jonio-Tirreno, si prosegue sulla strada sterrata che costeggia il fiume Torbido per circa 1 km. Superato il torrente Macariace si imbecca il viottolo di destra che ci fa lasciare il Torbido e raggiunge il Palazzo Barillaro del sec. XVII. Qui il sentiero, in alcuni tratti ancora acciottolato, inizia a salire rapidamente, con infiniti tornanti bordati da imponenti muri a secco e ombreggiato da querce annose. Ad uno slargo la fontana della Seja invita ad una sosta. Ripresa la salita il panorama si apre sull'enorme letto della fiumara Torbido e sul serpente d'asfalto della S.S. 682, sorretto da enormi pilastri. Ad una svolta del sentiero una croce in ferro testimonia la vitalità della fede popolare. Alla fine dell'impegnativa salita del passo Sella si giunge su di un altipiano che offre un suggestivo paesaggio. Volgendosi indietro la grande valle del Torbido che dall'Aspromonte giunge al Mar Ionio mentre nella direzione opposta s'intravede il santuario di San Nicodemo che si staglia nel verde della pianura orlata da rigogliosi boschi di leccio. La chiesa fu costruita, nel secolo XVI, sui ruderi dell'antico Cenobio e poi ristrutturata nel 1960. La festa, inoltre, rappresenta un momento d'incontro tra fedeli che provengono dai due versanti



dell'Aspromonte e l'occasione per una popolare scampagnata primaverile. La devozione al Santo si esprime anche col pellegrinaggio, tutti i venerdì, da luglio a settembre, che precedono la festa del Patrono di Mammola (prima domenica di settembre), dove sono custodite le reliquie del Santo, raggiungendo a piedi il santuario. Questo è abitato dal monaco Don Ernesto che spesso accompagna ed illustra i luoghi sacri. Sull'esempio di San Nicodemo e dei suoi monaci, il moderno asceta, vuole far rivivere al santuario gli antichi momenti quando ad esso le popolazioni guardavano come guida e sostegno spirituale. Dopo aver riposato e fatto rifornimento di acqua, qui particolarmente buona, si prosegue in direzione della montagna che si erge di fronte al santuario. Si segue per un tratto la strada asfaltata in leggera salita ed una deviazione consente di guadagnare la panoramica cima di monte Kellerana caratteristica per tre croci in ferro. Un sentiero chiaramente definito conduce alla grotta di San Fantino e San Nicodemo e poi torna alla strada asfaltata. Poco avanti si abbandona la strada rotabile per seguire il sentiero che punta, passando per i prati dell'Abito e costeggiando alla base il monte Limina, verso il passo della Limina dove termina l'itinerario. Il toponimo Limina, dal latino *confine*, conferma l'importanza di questo snodo territoriale al centro della catena appenninica calabrese. Proprio sotto di esso, nelle viscere della montagna, la galleria della S.S. 682 Jonio-Tirreno attraversa l'Aspromonte con un percorso di 3200 metri.



ALLE CASCATE GALASIA

Il solco vallivo del torrente Barvi cela uno spettacolo naturale dominato dalle acque che le rocce di origine cristallina impediscono di filtrare nel sottosuolo. Danno così origine a torrenti fragorosi con salti spettacolari che terminano spesso in limpidi laghetti. La biodiversità dell'ambiente naturale è elevata: s'incontrano infatti il tasso (albero ormai raro in Aspromonte e dalla crescita lentissima); faggi, corbezzoli, allori di dimensioni ragguardevoli ed un sottobosco con pungitopo ed agrifogli; liane così grosse da potersi appendere a mo' di Tarzan. Interessante anche l'inversione altimetrica che subisce la vegetazione con il leccio in alto e il faggio in basso il quale trova proprio nel fondo del vallone condizioni climatiche ideali. Contribuisce a dare unicità a tale ambiente la presenza della rara *Woodwardia radicans*. È una splendida felce dalle fronde lunghe fino a due metri che cresce spontanea in alcuni isolati valloni. Vedere le ampie foglie frastagliate nel suo ambiente umido e ombroso, dà un'idea di quello che doveva essere il paesaggio primordiale della flora tropicale diffusa in Italia nell'Era Terziaria.

Particolare attenzione si chiede quindi all'escursionista che deve attraversare questi luoghi nel massimo rispetto. Il percorso, promosso dal CAI negli anni '90, è stato poi adottato dall'Associazione di volontariato Ekoclub International di Molochio (340 2372601) che ha realizzato staccionate, ponticelli e cura la manutenzione.

Accesso

Dall'Autostrada A3 Salerno Reggio Calabria uscire a Gioia Tauro e proseguire con la S.S. 111 per Taurianova. Prima dell'ingresso al suddetto centro deviare per Molochio. Superato il paese proseguire per circa 6 km verso monte con direzione Villaggio Trepitò fino ad incontrare, in un tornante destrorso, uno slargo con un tabellone che indica le cascate e dal quale si diparte il sentiero. L'accesso può avvenire anche da monte per chi, provenendo dalla ionica, supera la dorsale e giunti a Villaggio Trepitò, scende verso Molochio per circa 2 km.

Itinerario

Il tratto iniziale del sentiero scende nella valle con diversi tornanti e prosegue seguendo una vecchia mulattiera. Poco avanti la si lascia per un viottolo che traversa alcuni terrazzamenti, segni di antichi coltivi, e giunge al torrente Jamundu. Qui i segnali attraversano il torrente mentre per giungere alla cascata Munda si deve discendere il corso d'acqua attraverso un percorso molto ripido e scivoloso (deviazione non segnata dal CAI). Seguendo i segnali si risale brevemente il costone detto Serra da

Note tecniche

Partenza:
Granco 818 m

Arrivo:
Cascate Galasia 654 m

Dislivello:
165 m

Tempo di percorrenza:
1 ora

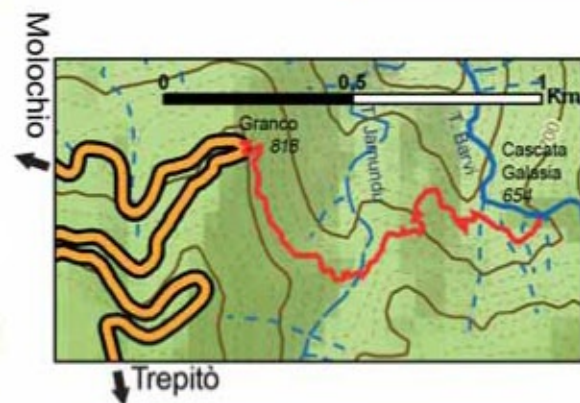
Lunghezza percorso:
1.511 m

Presenza di acqua:
Sufficiente

Riferimenti cartografici:
IGM Foglio n° 590 Sez. III Plati
scala 1:25.000

Numero sentiero:
220

Punti d'appoggio:
Ostello Zomaro
0966.625006



Nafirana fino ad arrivare alla Timpa delle "Urbi longhi". Superata questa si giunge in vista del torrente Barvi e si prosegue verso monte superando una frana. Uno stretto sentiero scende al corso d'acqua ed alla scenografica cascata Galasia, punto di arrivo del percorso.



AL MONTE TRE PIZZI

Una vallata dai morbidi rilievi si dispiega tra i paesi di Ciminà e di Plati, nel versante orientale dell'Aspromonte. Il rosso della sulla fiorita e il giallo del grano rendono dolce ed inconsueto questo territorio. Il paesaggio bucolico è però interrotto bruscamente dai ripidi costoni rocciosi che s'innalzano quasi verticalmente dai 300 m. della pianura

sino ai 1.000 degli altipiani sommitali. Monte Penticudi, monte Colacjuri, monte Tre Pizzi, monte Jacono, monte Petrotondo, Aria del Vento, Rocce degli Smaleditti, Rocce dell'Agonia costituiscono una imponente ed inaspettata muraglia. Già i toponimi incutono timore ma, districandosi tra sentieri appena accennati e giunti alla sommità di questi monti, si può

godere un panorama unico. A



nord est l'amba di Gerace, le rupi di Canolo ed i primi monti delle Serre; a sud ovest Montalto e la dorsale appenninica che si dispiega verso settentrione, la vallata delle Grandi Pietre dove emergono Pietra Cappa, Pietra Lunga e Pietra Castello e le bianche ferite della frana del lago Costantino e della frana di Fassari; di fronte un ampio tratto della costa ionica. Raggiunta la meta ulteriore premio è la chiesetta dei SS. Pietro e Paolo posta sul panoramico pianoro di monte Tre Pizzi offeso purtroppo da una ringhiera in ferro che corre lungo il bordo del precipizio. Ma gli interventi dannosi di alcuni Enti Locali non si fermano qui: lungo il percorso diverse aree picnic con tanto di cestini per i rifiuti e i frequenti tagli del bosco deturpano la naturale bellezza dei luoghi. Documenti attestano la fondazione della chiesa nella metà del 1700 ma le sue origini risalirebbero al sec. XII dato che nei documenti medievali i Tre Pizzi ed un monastero nei pressi sono citati più volte. Il sentiero è semplice ed ombreggiato da una galleria arborea formata in parte da corbezzoli che offrono, in autunno, i loro colorati frutti che quando cadono a terra creano un tappeto giallo-rosso. È stato segnato nel 2002 dal Comune di Ciminà e poi ripreso dal CAI.

Accesso

Dalla S.S. 106, nei pressi di Ardore Marina, si devia per Ciminà dove si giunge dopo circa 15 km. Ci si porta a monte del centro abitato seguendo le indicazioni a sinistra per Zomaro e Moleti. Seguendo per circa 2 km la



ripida stradina si giunge ad uno spiazzo sulla destra con un tabellone dove lasciare l'auto.

Itinerario

Si imbecca il bel sentiero nel bosco di lecci. Al primo bivio continuare dritto, tralasciando la deviazione a sinistra in discesa che cala nel sottostante vallone. In alto, poco a sinistra, si intravede il costone, parzialmente sgombro dalla vegetazione e punteggiato di massi, che risale verso la cima di Monte Pettotondo. Si continua sul sentiero tralasciando la deviazione a destra, in discesa, che raggiunge la strada Ciminà-Moleti più in basso. Si sale a sinistra con una serie di tornanti fino a piegare a destra in discesa. Si raggiunge un'ampia sella e si prosegue dritto, tralasciando, ancora una volta le deviazioni. Si risale leggermente fino a sbucare allo scoperto, con vista su Antonimina sulla sinistra. Si ridiscende nuovamente nel bosco e poi allo scoperto con magnifica vista dei Tre Pizzi sullo sfondo della costa e del mare. Si passa sull'orlo di un burrone che cala verso Ciminà e finalmente si raggiunge il crinale dei Tre Pizzi. Sulla destra si trovano i ruderi della chiesetta dei SS. Pietro e Paolo.



Note tecniche

Partenza:

A Fimmina 711 m

Arrivo:

Monte Tre Pizzi 708 m

Dislivello:

Trascurabile

Tempo di percorrenza:

1 ora

Lunghezza percorso:

1.500 m

Presenza di acqua:

Nulla

Riferimenti cartografici:

IGM Foglio n° 590 Sez. III Plati
scala 1:25.000

Numero sentiero:

213

Punti d'appoggio:

Azienda Turistica "A Sena-
Runcatini" 0964.334808

L'ANELLO DI PIETRA CAPPA

Pietra Cappa, uno dei simboli dell'Aspromonte, con la sua mole enigmatica e carica di leggende troneggia nella vallata delle Grandi Pietre. Il nome non ha nulla a che fare con la lettera dell'alfabeto inglese. Nei documenti medievali si legge di Pietra Cauca che sta ad indicare pietra vuota, scavata e noterete infatti com'è singolarmente erosa dagli agenti atmosferici. Il toponimo tuttavia è riferibile non solo a Pietra Cappa, ma all'intera zona circostante dato che numerose, anche se più piccole, sono le rocce con grotte ed anfratti tanto da richiamare alla mente paesaggi della Cappadocia. E fu proprio dall'Oriente che, nell'alto medioevo, arrivarono a rifugiarsi in tali grotte numerosi eremiti basiliani. Una civiltà, questa alla ricerca di luoghi solitari ma panoramici, dove era difficile essere visti ma dai quali era facile controllare ampi tratti di territorio. Una civiltà di chiese minuscole, costruite con materiali poveri ma sempre di fattura pregevole che sembra vogliano confondersi con la natura circostante.

Ma non dimenticate di visitare la chiesetta di San Giorgio, poco sotto il casello forestale, della quale purtroppo rimangono pochi ruderi spesso coperti dalle felci e dai rovi. San Giorgio era una chiesa lauritica, cioè punto di riferimento per i monaci che vivevano eremiti nei dintorni e vi si riunivano per le funzioni liturgiche. Aveva, inoltre, un pavimento in marmo policromo, smontato nel 1936 ed ora conservato, ma purtroppo non esposto, al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, e numerose colonne, alcune delle quali ancora tra i ruderi mentre altre furono portate al santuario di Polsi. L'analisi dei ruderi e dei documenti disponibili fa supporre una struttura con cupola centrale e quattro cupolette agli angoli del tipo detto tetra-kionio, pertanto simile alla Cattolica di Stilo. Quindi una chiesa di una certa ricchezza a testimonianza della vita alquanto fervida che ebbe tale territorio intorno all'anno mille e probabilmente anche in età più antiche. Anche alcuni toponimi, per esempio Acqua d'Abbate o Afrundu (variazione del termine greco *acrantos: puro*, appellativo che solitamente si rivolge al Signore) ricordano gli eremiti che scelsero questo ambiente per ritirarsi in meditazione ascetica ed i castagni colture diffuse dai monaci come attestano documenti dell'epoca.



Note tecniche

Partenza:

Casello San Giorgio 681 m

Arrivo:

Casello San Giorgio 681 m

Dislivello:

Trascurabile

Tempo di percorrenza:

1 ora

Lunghezza percorso:

2.091 m

Presenza di acqua:

Sufficiente

Riferimenti cartografici:

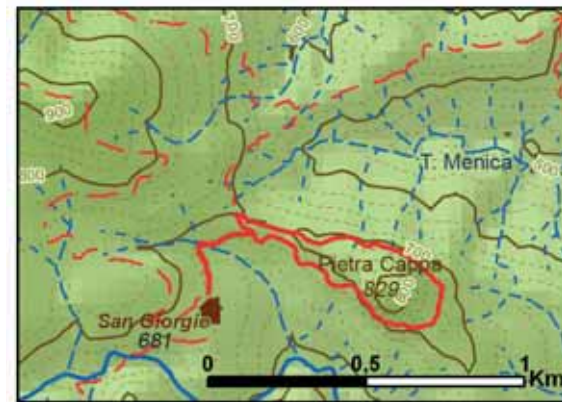
IGM Foglio n° 603 Sez. IV
San Luca scala 1:25.000

Numero sentiero:

124

Punti d'appoggio:

Alberghi a Bovalino



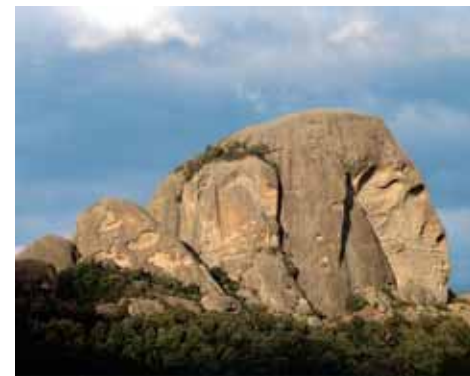
Volendo prolungare l'escursione potete recarvi alle rocce di San Pietro dove sono visibili gli asceteri scavati nella roccia.

Accesso

Seguire la S.S. 106 prendendo la deviazione per S. Luca (11 km). Si atteaversa il centro abitato seguendo la strada verso la montagna. A circa 8 km e dopo aver superato Pietra Lunga, si apre a destra una strada sterrata. Con 2 km di discesa si giunge al torrente Salice. L'ultimo km in salita porta ad un cancello. La pista a destra conduce al Casello forestale di San Giorgio, ottimo punto di sosta con dei tavoli sotto un enorme castagno ed una fontana.

Itinerario

Dal Casello si scende ad un vivaio ed un rigagnolo godendo già della vista di Pietra Cappa. Si risale poi nel bosco incrociando, a destra, la deviazione che porta a Pietra Cappa, consentendo di compierne il giro. Dirigendosi quindi verso la pietra si esce dalla fitta lecceta e si giunge alla sua base. Un lastrone di pietra staccatosi dalla parete e rimasto addossato a questa crea un singolare corridoio. Guadagnata la parte opposta di Pietra Cappa lo sguardo si aprirà sulle Rocce di San Pietro, Pietra Lunga e Pietra Castello. Poco avanti un piccolo rifugio in pietra ed una fontana consentono una piacevole sosta. L'incrocio con un sentiero indica il termine dell'anello. Per tornare al Casello si prende a sinistra mentre si andrà a destra al bivio successivo posto dopo qualche decina di metri. Quest'ultimo è quello che avete imboccato all'inizio dell'escursione per compiere il giro di Pietra Cappa. Il sentiero proposto è collegato con due importanti percorsi: il Sentiero Italia (individuato dal CAI e curato e dal Parco) ed il Cammino dell'Alleanza (curato da "Gente in Aspromonte"). Per l'anello di Pietra Cappa quindi seguire esclusivamente il segnavia n. 124.



DA SAN LUCA AL LAGO COSTANTINO

La notte tra il 3 ed il 4 gennaio del 1973, in seguito ad un'alluvione, una frana di enormi proporzioni (ben 16 milioni di metri cubi) si staccò da un costone posto a 1.300 m. di quota precipitando sino ai 300 m. del letto della fiumara Bonamico ostruendola. Si creò così un lago di sbarramento che ancora oggi costituisce una delle più singolari attrattive dell'Aspromonte. Infatti per la sua nascita tanto particolare e per la sua scomparsa prevista nell'arco di qualche decina d'anni per l'accumulo di detriti sul fondo è oggetto di studio da parte di numerosi scienziati e ricercatori. Inoltre uno specchio d'acqua in un ambiente arido come quello della fiumara ha creato un paesaggio



unico. A San Luca è consigliabile la visita alla casa natale dello scrittore Corrado Alvaro, posta proprio a lato della Chiesa Madre.

Accesso

Seguire la S.S. 106 prendendo quindi la deviazione per S. Luca (11 km). Dal paese i segnali iniziano alle spalle della Chiesa Madre ma lasciate l'auto fuori dal centro storico per evitare di aver problema di posteggio lungo gli angusti vicoli. Volendo abbreviare il percorso si può scendere con l'auto sino al greto della fiumara e seguire, sin quando è percorribile, una pista che la risale lungo il versante destro.

Itinerario

Dalla Chiesa Madre, scendendo per un breve tratto tra i vicoli, si esce dall'abitato e, tra orti e giardini, si giunge ad un'apertura nel muraglione che argina la fiumara e che consente di accedere al greto del Bonamico. Qui la direzione è obbligata dovendo risalire il corso d'acqua ed il percorso è mutevole perché non esiste un sentiero ben definito essendo soggetto alla variabilità della fiumara. Proprio per tale motivo si è deciso di non apporre segnali in vernice lungo il greto della fiumara. Nel primo tratto il cammino è reso meno disagiata da una carrareccia. Prima che le pareti della valle si restringano si notano in alto sul costone a destra i resti di Potamia, antico abitato di San Luca sino al 1592. Giunti ad una strettoia (loc.

Note tecniche

Partenza:

Chiesa Madre di San Luca 249 m

Arrivo:

Lago Costantino 400 m

Dislivello:

251 m

Tempo di percorrenza:

2 ore

Lunghezza percorso:

6.233 m

Presenza di acqua:

Sufficiente

Riferimenti cartografici:

IGM Foglio n° 603 Sez. IV
San Luca scala 1:25.000

Numero sentiero:

(Sentiero Italia) **103**

Punti d'appoggio:

Albergi a Bovalino



Pezzi) guadagnare la riva opposta della fiumara (solitamente c'è qualche precaria passerella posta dai pastori). Dopo un piccolo pianoro una traccia vi porta in alto per consentire il superamento della fiumara. Tornati al greto, poco avanti, s'incontra il torrente Costantino e siete già ai piedi della frana. Infatti si cammina nel solco scavato dalla fiumara nella frana (ottima sorgente) con un sentiero all'inizio accennato e poi evidente tra numerosi macigni che in breve vi conduce al lago Costantino. Un piccolo rifugio in pietra costruito dagli operai A.Fo.R. ed un boschetto d'ontani invitano alla sosta. Seguendo i segnali (ora presenti) un sentiero consente di costeggiare il lago dall'alto incontrando un ruscello ed un pioppo nero di quasi 40 mt. di altezza. Si sale poi su dei placconi rocciosi posti a picco sul lago ed infine si scende al greto della fiumara dove questa si immette nel lago creando qualche piccola spiaggia. È in questa zona che noterete come il fronte dei detriti trasportati dalla fiumara avanzi inesorabilmente restringendo lo specchio d'acqua.



DA MONTALTO A POLSI

Il Santuario di Polsi, dedicato alla Madonna della Montagna, è uno dei luoghi più famosi dell'Aspromonte. È molto forte il legame tra le popolazioni aspromontane e Polsi tanto che ormai da alcuni secoli, dalla Calabria e dalla Sicilia, giungono numerose carovane di devoti, ormai in gran parte motorizzate. Ogni paese compie il pellegrinaggio secondo un preciso calendario che da giugno ai primi

di novembre regola in parte l'afflusso dei fedeli. Tuttavia tra il 30 agosto e il 2 settembre, quando ricorre la festa, si arriva anche a 50.000 presenze trasformando l'anfiteatro naturale in cui è posto il Santuario in un enorme calderone di grida, canti, balli, odori, gesti, colori. Tutto ciò trasporta il visitatore in un'atmosfera da rito primordiale. Enormi fuochi vengono accesi e poi sulla brace, con paziente maestria, si arrostitiscono chili e chili di carne di capra. Il pranzo pantagruelico è uno dei riti del

pellegrinaggio a Polsi; prosegue anche per l'intero pomeriggio in un susseguirsi di pietanze come per sconfiggere una fame atavica. Al pranzo si accompagnano danze al suono di organetto e tamburello, balli sfrenati ai quali i danzatori partecipano con intensità e trasporto. Spesso, quando il ritmo della tarantella diviene più frenetico, anche i suonatori sembrano cadere in trance. Ai suoni pagani delle danze si mescolano quelli sacri del Rosario e delle antiche litanie intonate dalle donne. Polsi, diversamente da molti Santuari posti in alto, è collocato in fondo ad una valle ai piedi del Montalto. Per raggiungerlo bisogna quindi scendere. Quella che proponiamo è l'antica via dei pellegrini dell'area reggina, ancora utilizzata da diverse carovane.

Accesso

Essendo il Montalto punto più alto dell'acrocoro aspromontano lo si può raggiungere da diversi punti della costa, sia ionica che tirrenica: dall'A3 all'altezza di Bagnara, dalla S.S. 106 da Melito o da Reggio Calabria. Le indicazioni da seguire sono quelle per Gambarie, sede del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Da qui, seguendo per circa 15 Km. una strada asfaltata, si raggiunge la base del Montalto, in località Putichej.

Itinerario



Note tecniche

Partenza:
Montalto 1956 m

Arrivo:
Polsi 847 m

Dislivello:
1109 m

Tempo di percorrenza:
3.20 ore (5 ore per il ritorno)

Lunghezza percorso:
6.787 m

Presenza di acqua:
Solo all'arrivo

Riferimenti cartografici:
IGM Foglio n° 602 Sez. I
Gambarie scala 1:25.000

Numero sentiero:
(Sentiero Italia) **103**

Punti d'appoggio:
Santuario di Polsi
09654985888



Uno slargo della strada ed un cartello preannunzia la cima di Montalto. Un sentiero, delimitato da una staccionata in legno e indicato dai segnali bianco-rosso, vi sale in circa 20 minuti. La statua del Redentore vi accoglie e dalla vetta, la più elevata dell'Aspromonte, si gode un ampio panorama sullo Ionio e sul Tirreno. Con l'ausilio di una rosa dei venti posta nel 1994 dal G.E.A. potrete individuare le cime più importanti del massiccio e, con buona visibilità, le Serre, l'Etna e le isole Eolie. Alle spalle della statua i segnali portano ad un altro punto panoramico. Da qui il sentiero scende rapidamente di quota e taglia alcune curve della strada asfaltata per Polsi. Infine (loc. Gianni Jetta) la lascia definitivamente entrando in una piccola radura tra i faggi. I tratti nel bosco si alternano a radure con tracce di terrazzamenti dove anticamente si coltivavano dei cereali. Qui si devia a sinistra per congiungersi ad una pista che sbocca in un ampio Piano detto dei Riggiani. Il sentiero lo attraversa ed inizia a scendere seguendo, in alcuni tratti, l'antica mulattiera che conduceva a Polsi. Al faggio subentrano enormi esemplari di pino laricio. A sinistra abbiamo la frana di San Francesco e a destra il Vallone della Madonna. La vegetazione diviene più rada e costituita da quercie. Per questo motivo il sentiero è in diversi tratti eroso ma la meta è ormai vicina. L'ultimo tratto è immerso nelle felci e, giunti ad una recinzione, una scaletta consente di accedere alla via Crucis che agevolmente raggiunge Polsi nei pressi di un castagno secolare e di una fontana monumentale.



DAI PIANI DI CARMELIA A MONTE FISTOCCHIO

La morfologia dell'Aspromonte è addolcita da pianori, detti piani e campi, che interrompendo la verticalità formano ampie distese pianeggianti sulla costa del monte come degli immensi balconi che si affacciano sul mare. Vocate all'agricoltura queste terrazze offrono un profilo orizzontale pressoché regolare e rappresentano un fenomeno quasi unico nei paesaggi montani. Uno dei piani più caratteristici è quello di Carmelia, sul versante occidentale, dove la presenza di un accogliente rifugio (l'unico in Aspromonte) e la vicinanza di una cima panoramica consentono una piacevole esperienza.



Accesso

Dall'A3 SA/RC si esce allo svincolo di Bagnara per raggiungere Delianuova. Chi invece proviene da nord è preferibile esca a Gioia Tauro e raggiunga Delianuova lungo l'itinerario Amato, bivio Varapodio, Castellace, Scido. Attraversata Delianuova proseguire verso monte ed in circa 10 km si raggiungono i Piani di Carmelia. Poco prima che termini la salita porre attenzione al belvedere con Crocefisso. Subito dopo, sulla sinistra, si deve imboccare una stradella. Percorrendola per circa due chilometri, si nota a destra il rifugio "Il Biancospino" dal quale ha inizio la nostra escursione.

Itinerario

Posteggiata l'auto si prosegue sulla stradella dalla quale siamo arrivati, sino a raggiungere la strada Carmelia-Zervò dove incontrerete le prime fontane. Imboccare la strada verso sinistra lasciandola però poco avanti per una pista a destra (detta delle Fontanelle), ancora oggi utilizzata dai pellegrini che dalla Piana di Gioia Tauro si recano al Santuario di Polsi. Continuando a salire il panorama si apre da Palmi sino a Capo Vaticano. Poco avanti potrete sostare alla fontana Scarpa e dopo ecco "le Fontanelle". S'incrocia ora il Sentiero del Brigante e subito dopo la località Portella Mastrangelo. Qui transita la stradina asfaltata che proviene da Montalto e prosegue per San Luca. La si segue a sinistra per un breve tratto in salita sino al bivio Fistocchio. La strada prosegue a destra

Note tecniche

Partenza:

Rifugio Biancospino 1267 m

Arrivo:

Monte fistocchio 1567 m

Dislivello:

300 m

Tempo di percorrenza:

2 ore

Lunghezza percorso:

4.995 m

Presenza di acqua:

Abbondante

Riferimenti cartografici:

IGM Foglio n° 589 Sez. II Oppido Mamertina scala 1:25.000

Numero sentiero:

133

Punti d'appoggio:

Rifugio "Il Biancospino"
0966.963154 - 333.3685838



per San Luca ed a sinistra ai piani di Junco. Il nostro percorso invece lascia la strada e sale a monte Fistocchio. Dalla cima si gode una veduta assai nitida sui due versanti, fra cui si distinguono le caratteristiche rocce di Pietra Castello e Pietra Cappa a sud est e gli abitati di Delianuova e Scido a nord ovest. Si scorgono nettamente anche le alte cime dell'Aspromonte, con Montalto a sud ovest e Pietra Tagliata ad ovest. Nel piccolo pianoro sulla sommità del monte noterete una grande quantità di massi e blocchi di roccia tagliati in forme varie e irregolari che confermerebbero l'esistenza, un tempo, di un abitato. In un documento di 500 anni fa infatti si parla dell'esistenza di ruderi: "esce alla serra dello Sturchio donde sono certe muraglie antiche, et detta serra similiter sagliendo esce et va alla pietra della spatacomena idest pietra tagliata de spata" (Pompeo Basso, Apprezzo del 15 marzo 1586, in Archivio di Stato di Reggio Calabria). Secondo gli studiosi lo stato dei luoghi non permette di stabilire la tipologia di questo insediamento ma l'ipotesi più verosimile è che si trattasse di una postazione militare, un luogo di vedetta assai privilegiato, a guardia della via che collegava la fortezza di Pietra Castello con quella di Santa Cristina, poste sui due versanti dell'Aspromonte.



U SCHICCIU DA SPANA

Una delle mete più frequentate del Parco. La vista delle cascate, tre salti che terminano in altrettante pozze scavate dall'incessante lavoro dell'acqua sulla roccia, è uno spettacolo. Tuttavia per raggiungerle bisognerà superare la meno piacevole veduta del cantiere della diga sul torrente Menta, che tra interruzioni e riprese si trascina da qualche decennio. Il percorso è breve e semplice, tuttavia, per alcuni tratti in frana, bisogna prestare attenzione. Troverete le cascate riportate con altri nomi: Maesano è quello col quale sono state "battezzate" quindi è ancora il più diffuso ma questo toponimo si riferisce ad una contrada più a sud; cascate dell'Amendolea è un'indicazione corretta ma generica; schicciu (cascata) da Spana è il suo vero nome riferitoci da numerosi pastori e recentemente confermato da una carta del 1874 conservata presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria. Lungo l'itinerario possibile l'incontro con l'ululone dal ventre giallo. Niente paura, il nome terrifico appartiene ad un piccolo rospo (*Bombina pachypus*) con un'appariscente coloritura del ventre usata per scoraggiare i predatori.

Note tecniche

Partenza:

Torrente Menta 1290 m

Arrivo:

Punto panoramico Cascate dell'Amendolea 1295 m

Dislivello:

circa 150 m in discesa e circa 100 in salita

Tempo di percorrenza:

0.45 ore

Lunghezza percorso:

1977 m

Presenza di acqua:

Buona

Riferimenti cartografici:

IGM Foglio n° 602 Sez. I
Gambarie scala 1:25.000

Numero sentiero:

132

Punti d'appoggio:

Alberghi a Gambarie

Accesso

Da Gambarie seguire per 2 km la S.S. 183 in direz. Reggio Cal. ed al primo bivio deviare a sinistra per Montalto. Dopo 4 km deviare a destra per la diga del Menta. Altri 7 km e la strada termina al cantiere dove troverete un pannello esplicativo sulle cascate. Lasciare l'auto e scendere lungo la stradina che porta alla confluenza del torrente Menta con l'Amendolea.

Itinerario

Portarsi sulla riva sinistra dove, in prossimità di una piccola fontana, riprende una pista. Seguirla in salita sino al prossimo bivio dove prendere a destra. La pista, tra pini e faggi, scende sino a sfiorare il corso d'acqua per poi risalire ripidamente e terminare in una radura che s'affaccia sulla vallata della fiumara Amendolea. Si segue ora una traccia che scende a zig zag lungo il costone. Si devia poi a sinistra attraversando un pendio franoso ingombro di sassi. Il sentiero s'infiltra tra i pini, supera una sorgente e consente già la vista parziale delle cascate. Prestando attenzione ad alcuni tratti franosi ed al filo spinato che ingombra il sentiero sarete al punto panoramico dal quale si ha la visione completa delle cascate. Da qui sarà difficile resistere alla voglia di un tuffo nel laghetto. Tuttavia quest'ultimo tratto non è stato segnato o in quanto il sentiero è ripido e poco evidente. Inoltre non arrampicatevi per cercare di raggiungere le pozze più



DA AMENDOLEA A BOVA

Nella vallata della fiumara dell'Amendolea, ultimo baluardo della civiltà dei greci di Calabria, si è sviluppata, ormai da una decina di anni, una rete di diversi soggetti (cooperative, associazioni, guide, aziende agrituristiche) che offrono servizi nel campo del trekking ed in particolare una originale formula di ospitalità diffusa. Il percorso che collega i due paesi è spesso utilizzato dalle guide che operano nell'area ed è pertanto accogliendo una loro proposta che il CAI lo ha dotato di segnaletica per consentire ad ogni escursionista che volesse di percorrerlo autonomamente. Ampi panorami sulla fiumara Amendolea, sinuoso serpente di ghiaia il cui biancore abbagliante è rotto dal verde degli agrumeti e degli uliveti. Una visita attenta merita il paese di Bova, centro della grecità, ricca di monumenti e nei



pressi il sito Terre Alte di Polemo, antica via lastricata che conduceva a Roghudi. Consigliamo anche l'azienda agrituristica "Il Bergamotto" per l'ottimo cibo e l'ospitalità antica.

Note tecniche

Partenza:
Amendolea 145 m

Arrivo:
Bova 800 m

Dislivello:
655 m

Tempo di percorrenza:
3.30 ore

Lunghezza percorso:
8.173 m

Presenza di acqua:
Sufficiente

Riferimenti cartografici:
IGM Foglio n° 615 Sez. I Bova
scala 1:25.000

Numero sentiero:
152

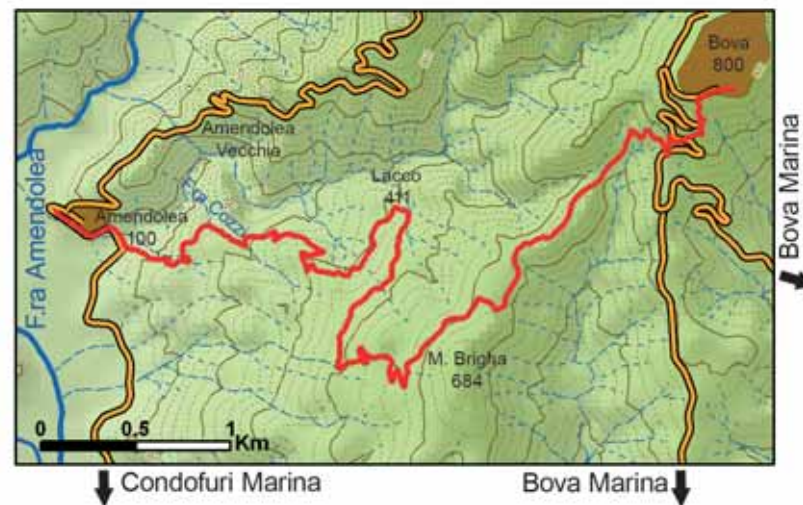
Punti d'appoggio:
Amendolea: Azienda Agrituristica "Il Bergamotto" 0965.727213
Bova: Coop. "San Leo" 0965.76165 - 347.3046799 - 347.9350278

Accesso

Lasciare la S.S. 106 all'altezza di Condofuri Marina salendo verso Condofuri. A circa 6 km dalla costa s'incontra la frazione di S. Carlo e, poco dopo, un ponte che attraversa la fiumara Amendolea. Percorrerlo e seguire la strada che costeggia la fiumara e conduce, in pochi km, alle case di Amendolea. Posteggiare l'auto nei pressi dell'azienda agrituristica "Il Bergamotto".

Itinerario

Si torna indietro lungo la strada asfaltata per circa 300 m. e giunti ad un ponte lo si lascia a sinistra prima di imboccarlo. Si attraversa la fiumara Cozzi, affluente dell'Amendolea e giunti al versante opposto lo si risale ripidamente per una traccia di sentiero che s'immette su di una pista carrabile. Seguirla per circa 10 minuti ma lasciarla a sinistra per una traccia che scende ad un piccolo impluvio e poi, lungo un sentiero, supera dei roccioni e giunge ad un cancello in legno. Si segue la traccia a fondo naturale



che porta, dopo circa 10 minuti, ad un altro cancello, in ferro. Superatolo s'incontra un rigagnolo e si arriva ad un quadrivio. Si gira a destra e dopo qualche centinaia di metri si incontra una fonte d'acqua con abbeveratoio. Rimanendo sulla la pista sterrata che sale, poco dopo la fonte d'acqua, si prende a sinistra la traccia ben visibile di un sentiero che passando da terrazzamenti ormai abbandonati conduce ai resti di una grande costruzione (c.da Lacco) che sorge sui ruderi di un probabile monastero basiliano. Da questo si sale verso monte superando dei terrazzamenti sino a confluire in una pista carrabile. Si gira a destra e la si percorre. Si supera un altro cancello in ferro e, sempre seguendo la pista carrabile principale, si incontra un'azienda agrituristica e poi un frantoio. Giunti ai piedi di monte Brigha si incontra la strada in asfalto che porta a Bova ed alcune accorciatoie consentono di tagliare diversi tornanti. Si arriva alla Piazza della Madonnina, ormai ai piedi del paese. Salendo tra vicoli suggestivi si sbocca in Piazza Roma dove termina il percorso.



IL SENTIERO ITALIA

Il Sentiero Italia collega la penisola e le isole maggiori col filo sottile di un itinerario escursionistico che si snoda lungo gli Appennini e l'intero arco della catena alpina, per oltre 6100 chilometri divisi in circa 370 tappe: il trekking più lungo del mondo. Con l'impegno delle Sezioni del CAI si sta realizzando una arteria escursionista che comprende itinerari sperimentati da anni. Contraddistinto da segnaletica bianco - rosso e sigla SI, è in parte dotato di posti tappa per pernottare grazie alla collaborazione delle Amministrazioni Locali. Infatti uno degli obiettivi del Sentiero Italia è anche la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore del turismo montano creando un'offerta turistica che promuova le risorse naturalistiche e la cultura locale. Naturalmente non si pretende che gli escursionisti effettuino l'intero percorso del Sentiero Italia. Di volta in volta, infatti, potranno scegliere i tratti più consoni alla loro preparazione. La Sezione di Reggio Calabria del C.A.I. ha individuato, nel 1990, alcune delle tappe che si snodano in Aspromonte. Purtroppo non tutte sono dotate di posti tappa e per alcune di esse è necessario prenotare. In tale intervento si è tentato di valorizzare le aree che più caratterizzano la nostra montagna quali Montalto, Polsi, il lago Costantino, Pietra Cappa e Zervò. Da qui il Sentiero Italia si collega alle Serre utilizzando un tratto del Sentiero del Brigante individuato e segnato dal GEA.

Nell'ambito del Catasto dei sentieri del Parco ad ogni percorso è stato attribuito uno o più numeri come indicato nella carta di riepilogo riportata in questa pubblicazione. Tuttavia per poter percorrere il Sentiero Italia non basterà seguire il segnale bianco - rosso (utilizzato anche per altri percorsi), ne' individuare la sigla S.I. riportata nelle frecce segnavia (spesso danneggiate o rimosse dai vandali), ne' individuare i numeri riportati nei segnavia a bandiera posti lungo i vari tratti che lo compongono (lavoro ancora in fase di completamento): insomma una caccia al tesoro. Servono quindi una buona carta, un gps (il CAI fornisce gli shapefiles dei percorsi) e capacità di orientamento. Il CAI sta cercando di colmare in parte tale lacuna mettendo a disposizione su internet le informazioni raccolte col Catasto dei sentieri. Altrettanto impegno crediamo ci sarà da parte delle Associazioni Escursionistiche nel numerare i loro percorsi. Inoltre il Parco, come previsto da un progetto da tempo appaltato, deve installare le frecce segnavia e 13 tabelloni riepilogativi lungo il Sentiero Italia ed il Sentiero del Brigante.

In conclusione se tutti faranno la loro parte sarà possibile percorrere senza difficoltà il Sentiero Italia e tutti gli altri itinerari del Parco.



IL PERCORSO IN ASPROMONTE

Reggio Calabria, Gambarie, Montalto, Polsi, Lago Costantino, S. Luca, Pietra Cappa, Zervò

1° giorno

Reggio Calabria - Gambarie

Sentiero numero: 101
 Dislivello salita: 1310 m
 Dislivello discesa: 100 m circa
 Tempo: 7 ore
 Acqua: Orti e Gambarie
 Alloggi e rifornimenti: Reggio Cal. e Gambarie

Si lascia la città nei pressi dello svincolo di via Lia dove un ripido sentiero sabbioso raggiunge la sommità della collina di Pentimele ed i fortini da dove si può ammirare un'ampio panorama. Tra coltivi si guadagna una pista a monte di Vito Superiore che conduce al Piano di S. Anna e alla strada asfaltata tra Orti Inf. e Orti Sup. La si segue in salita sino ad incrociare, all'altezza di un bar, la strada che da Reggio Calabria porta a Gambarie. Dopo un breve tratto in discesa la si lascia per imboccare un sentiero tra i castagni (attualmente interessato da interventi di taglio) che supera diversi tornanti della strada principale. La si percorre di nuovo per un breve tratto per poi salire su Monte Mambo e lasciarla di nuovo al Passo della Serra. Da qui una pista sterrata tra i lecci e i castagni conduce ai Campi di Reggio e quindi, con l'ultimo tratto di asfalto tra faggi e pini, a Gambarie.

2° giorno

Gambarie - Materazzelli

(sentiero numero 111)

Materazzelli - Serro Schiavo

(sentiero numero 102)

Serro Schiavo - Montalto - Polsi

(sentiero numero 103)

Dislivello salita: 645 m
 Dislivello discesa: 1093 m
 Tempo: 7 ore
 Acqua: Gambarie e Polsi
 Alloggi e rifornimenti: Gambarie e Polsi

Da Gambarie, per raggiungere Montalto, il Sentiero Italia utilizza il tracciato individuato e segnato dal GEA. Il numero, sino a Materazzelli, è il 111. Materazzelli, nodo orografico

dell'Aspromonte, è punto di snodo di diversi percorsi. Vi transita infatti il Bova - Delianova (segnato dal GEA) che ha il numero 102 e che percorreremo per un breve tratto (indicare i metri) verso Montalto seguendo la stradina asfaltata. Giunti a Serro Schiavo il sentiero 102 valica verso la tirrenica mentre noi proseguiamo, ancora per poco, sull'asfalto per seguire il sentiero 103 che, con una lunga ma quanto mai interessante deviazione, scende sul versante orientale e poi risale allo spartiacque. Per il tratto da Montalto a Polsi vedi la descrizione riportata a pag. 16.

3° giorno

Polsi - Lago Costantino - S. Luca

Sentiero numero: 103
 Dislivello salita: 108 m
 Dislivello discesa: 732 m
 Tempo: 6 ore
 Acqua: Polsi, alcune sorgenti a monte del lago, una poco a valle del lago e S. Luca
 Alloggi: alberghi a Bovalino. Rifornimenti: S. Luca

Dal Santuario di Polsi si scende al ponte sulla Fiumara della Madonna e si risale per un breve tratto la strada che sale verso Montalto. A sn, su un muretto di cemento, si ritrovano i segnali che guidano dentro il fitto lecceto di S. Stefano. Il sentiero corre alto sulla Fiumara Bonamico. Dopo un'ora di marcia la vista si apre sulla vallata della fiumara e sul Lago Costantino. Di qui, in meno di un'ora si scende lungo un costone tra felci, ginestre e ruscelli sino ad un ovile. Oltre non è possibile proseguire perchè il sentiero segnato è invaso dai rovi quindi è necessario voltare a sn seguendo la recinzione dell'ovile per scendere al greto della fiumara che si vede poco in basso. (Nel caso si percorra la tappa al contrario non si deve lasciare la fiumara ai primi segnali che s'incontrano ma a quello con accanto il numero "98" che vi condurrà all'ovile). Giunti alla fiumara non esistono sentieri ben definiti ma tracce che variano ad ogni piena. È questo il motivo per il quale non abbiamo messo alcun segnavia ma il

percorso è obbligato. Seguendo il corso del fiume si arriva quindi sulle sponde del Lago Costantino. Superato il lago si riprende a discendere la fiumara che si allarga sempre più. Giunti ad un argine in cemento i segnavia (che ora riprendono) indicano un varco che accede ad una stradina sterrata prima in piano e poi in salita che raggiunge S. Luca.

4° giorno

S. Luca - Pietra Castello - Pietra Cappa - Monte Scorda

(sentiero numero 103)

Monte Scorda - fontana dell'Abete

(sentiero numero 105)

Fontana dell'Abete - Zervò

(sentiero numero 129)

Dislivello salita:circa 1395 m

Dislivello discesa:circa 455 m

Tempo:8 ore

Acqua:sorgente Ceramidio, Fontanelle, Casello S. Giorgio, Salice e Zervò

Alloggi: Casello S. Giorgio (A.Fo.R.), Ostello di Zervò (Comunità Incontro)

Da San Luca il sentiero risale tra i vicoli dell'antico abitato aggrappato alla montagna per poi seguire una stradina sfaltata che sale ripidamente. Incontra una fontana si lascia la strada per una pista a sinistra, dapprima in cemento e poi sterrata, che passa da un casolare in località Palazzo (nei pressi sorgente Ceramidio) e termina in una grande radura. In alcuni tratti purtroppo il sentiero è stato rovinato dai lavori per la realizzazione di un acquedotto. Si entra quindi in un fitto bosco, il sentiero prosegue tra ginestre ed erica con vedute panoramiche su Pietra Lunga e Pietra Cappa. Giunti ad un bivio si lascia la traccia dell'acquedotto seguendo a ds una pista che sale dolcemente verso Pietra Lunga e poi sbuca sulla strada in cemento che proviene da San Luca. La si segue per un breve tratto per poi lasciarla sulla destra e scendere sino a una pista sterrata. Questa scende ad un

corso d'acqua e poi sale per condurre, attraverso un cancello, al casello forestale di S. Giorgio. Ripreso il cammino si riprende la pista sterrata ma non si supera il cancello e si continua a salire sino ad incontrare un secondo cancello. Qui si lascia la pista per un sentiero che sale lungo un crinale toccando le località Serro Alto e Serro Cropanelli. Ci si affaccia in una radura dove s'incontra una stradina in questo tratto asfaltata. La si percorre per circa 1 km e giunti al primo bivio la si lascia per un sentiero che giunge a sfiorare Monte Scorda (fine 103) e poi guadagna la cima di Monte Misafumera. Da qui ha inizio la discesa per Zervò. Da Zervò il Sentiero Italia segue il Sentiero del Brigante col quale potrete continuare a camminare sino alle Serre (sentiero numero 100 sino a Zillastro e numero 200 sino alla Limina). Indicare pubblicazione del gea



PARCO NAZIONALE ASPROMONTE

40.000 ettari di rigogliosa superficie boschiva ed una grande e rara varietà di specie animali e vegetali (l'aquila del Bonelli e la gigantesca felce tropicale Woodwardia radicans, tanto per citarne alcune) costituiscono il patrimonio naturalistico del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Non solo i monumenti naturali (pietre, fiumare e cascate) ed i boschi ma anche le numerose testimonianze storiche, artistiche e culturali caratterizzano questo estremo lembo della penisola italiana, che si estende per 76.178 ettari ed abbraccia 37 Comuni della Provincia di Reggio Calabria.

L'istituzione del Parco Nazionale dell'Aspromonte - prevista da una legge del 1989 con la quale si intendeva creare una grande area protetta autonoma dal Parco Nazionale della Calabria (istituito nel 1968) e formalizzata dalla Legge Quadro sulle aree protette (n. 394 del 1991) - si realizzò concretamente nel 1994 quando, con D.P.R. datato 14 gennaio, fu istituito l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

L'Ente è quindi responsabile della salvaguardia di un patrimonio ambientale che è straordinario sotto l'aspetto biologico, naturalistico e scientifico, nonché della sua valorizzazione attraverso azioni di educazione e di promozione culturale nei confronti della collettività affinché il rispetto e la difesa della natura diventino elemento costante della vita di tutti. L'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte è inoltre attivamente impegnato sul terreno della promozione di uno sviluppo locale sostenibile, in grado di assicurare alle popolazioni locali condizioni di vita basate su forme d'economia moderne ma rispettose delle tradizioni più sane e genuine.



LE 6 REGOLE



Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.



Di preferenza non intraprendere da solo un'escursione in montagna e in ogni caso lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando del tuo ritorno.



A volte è meglio rinunciare che arrischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità, attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.



Provedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impiego e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrenza per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.



Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo. Nel dubbio ritorna indietro.



Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scordatoie, rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.

Il Club Alpino Italiano nasce sul Monviso nel 1863, dall'idea di Quintino Sella, scienziato e statista, che, insieme al calabrese Giovanni Barracco, volle riunire gli alpinisti italiani in un club. Ma gli anni non ci pesano perché sono serviti a costituire il nostro ricchissimo bagaglio d'esperienza. Un patrimonio fatto di puro volontariato. Oggi il CAI conta quasi 800 tra sezioni e sottosezioni presenti in tutte le regioni d'Italia con oltre 300.000 soci. Realizza iniziative in molti campi con attenzione agli aspetti tecnici, naturalistici e culturali delle montagne.

Il Club Alpino Italiano è quindi un mondo aperto. Aperto a tutti coloro che sentono passione per la natura, che provano meraviglia per la montagna, che condividono valori come il rispetto dell'ambiente e la solidarietà tra gli uomini.

La Sezione Aspromonte

Fondata nel 1932 a Reggio Calabria, la Sezione Aspromonte gode di ottima salute e vanta un alto numero di giovani tra i propri iscritti. Possiede una struttura a Gambarie (1310 m s.l.m.). Ogni anno organizza circa 30 escursioni con la partecipazione di oltre un migliaio tra soci e simpatizzanti. Anche l'impegno culturale e formativo è intenso con incontri di approfondimento sulla civiltà montana ed orientati alla conoscenza del territorio. Numerose le pubblicazioni curate negli ultimi anni. L'attività principale è l'escursionismo, favorito da una montagna come l'Aspromonte che consente itinerari in ogni stagione. Ma anche l'Etna, il Pollino, la Sila e le Isole Eolie per i fine settimana, e poi le Alpi, per trekking di più giorni. E dovunque tanti amici che ci guidano sulle loro montagne. Ma il CAI non è solo escursionismo: i soci possono praticare lo sci, la speleologia, l'arrampicata, la mountain bike, il torrentismo e tante altre attività. I motivi per camminare insieme sono davvero tanti!



- **Il Parco Nazionale dell'Aspromonte Guida naturalistica ed escursionistica**, Bevilacqua Francesco - Picone Chiodo Alfonso, Rubbettino Ed., Soneria Mannelli CZ 1999
- **Sentieri e misteri d'Aspromonte**, Casile Sandro - Raso Domenico, Laruffa Ed., Reggio Cal. senza data
- **La Via Grande d'Aspromonte**, Marcarini Albano, Il Cammino dell'Alleanza, Bergamo 2001

Publicazioni realizzate dal CAI - Sezione Aspromonte

- 1 **Il Sentiero dell'Agro reggino**
a cura di Alfonso Picone Chiodo, Edimedia, Reggio Calabria, 1999
- 2 **I grandi alberi del Parco Nazionale dell'Aspromonte**
a cura di Alfonso Picone Chiodo e Giovanni Spampinato, Edimedia, Reggio Calabria, 2003
- 3 **I sensi delle piante**
Antonino Falcomatà, Edimedia, Reggio Calabria, 2004
- 4 **Gustovagando in provincia di Reggio Calabria**
Rosario Previtera, Edimedia, Reggio Calabria, 2004
- 5 **Guida in braille ai beni ambientali della Provincia di Reggio Calabria**
Antonino Falcomatà, C.A.I., Reggio Calabria, 2004
- 6 **Segni dell'uomo nelle terre alte d'Aspromonte**
a cura di Alfonso Picone Chiodo, Edimedia, Reggio Calabria, 2005
- 7 **Alberi che parlano**
a cura di Andrea Ciulla, Reggio Calabria, 2006
- 8 **Guida ai caselli forestali della provincia di Reggio Calabria**
a cura di Alfonso Picone Chiodo, Reggio Calabria, 2006

PARTECIPANTI AL PROGETTO

Il progetto "Catasto dei sentieri segnati del Parco Nazionale dell'Aspromonte" è stato realizzato con la preziosa collaborazione dei Soci:

Coordinatore

Alfonso Picone Chiodo

Tecnici

Piergiorgio Cameriere, Demetrio Gattuso, Roberto Lombi

Coordinatore squadre segnaletica

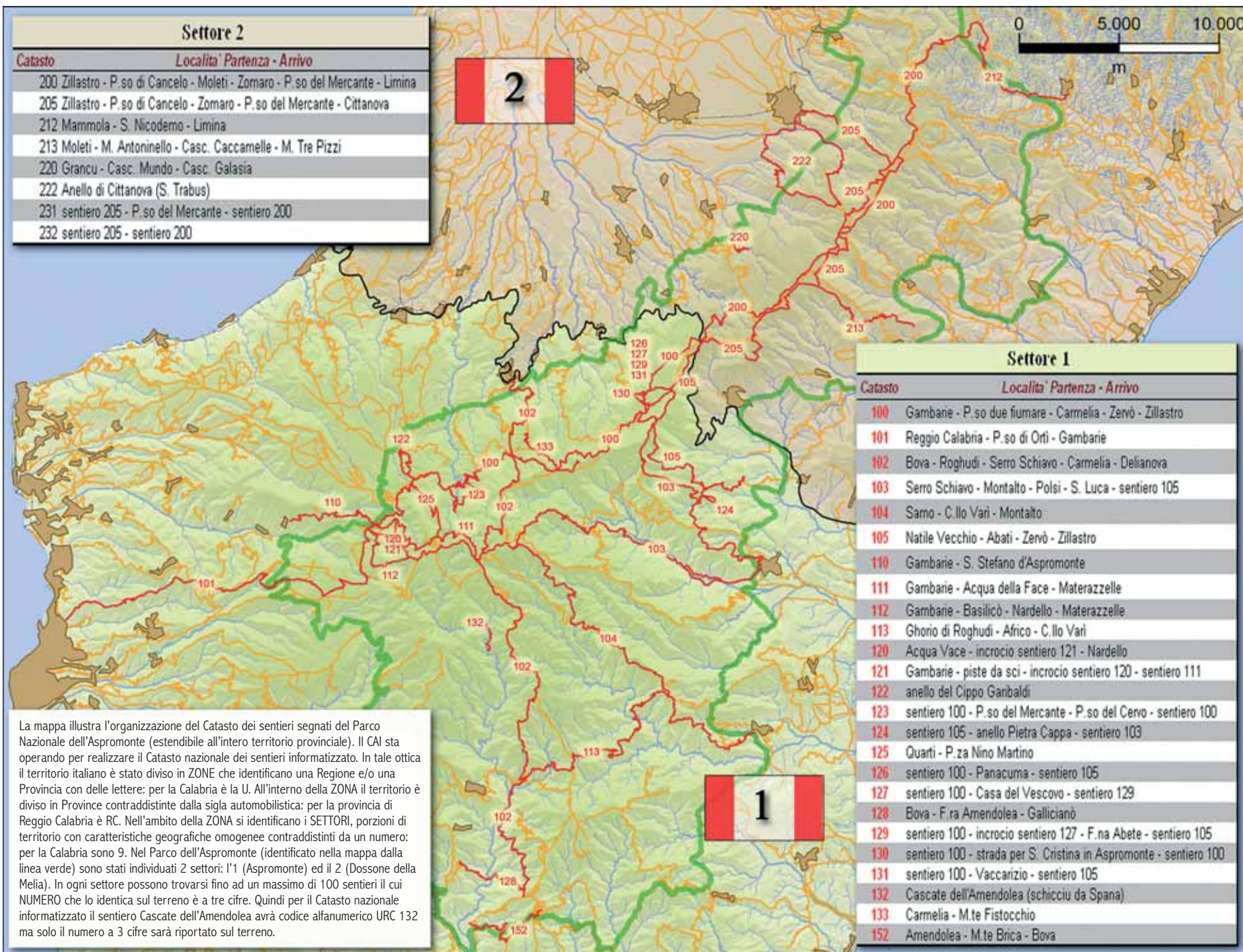
Andrea Ciulla

Rapporti con le Associazioni Escursionistiche

Maria Grazia Buffon

Rilevatori e segnalatori

Antonio Barca, Andrea Ciulla, Sabrina Falcomatà, Paolo Falzea, Diego Festa, Demetrio Gattuso, Enza Giordano, Andrea Laurenzano, Walter Lipera, Roberto Lombi, Ernesto Miriello, Alfonso Picone Chiodo, Aldo Rizzo, Rokko Romeo, Domenico Vitale



Settore 2

| Catasto | Localita' Partenza - Arrivo |
|---------|--|
| 200 | Zillastro - P.so di Canceledo - Moleti - Zomaro - P.so del Mercante - Limina |
| 205 | Zillastro - P.so di Canceledo - Zomaro - P.so del Mercante - Cittanova |
| 212 | Mammola - S. Nicodemo - Limina |
| 213 | Moleti - M. Antoninello - Casc. Caccamelle - M. Tre Pizzi |
| 220 | Grancu - Casc. Mundo - Casc. Galasia |
| 222 | Anello di Cittanova (S. Trabus) |
| 231 | sentiero 205 - P.so del Mercante - sentiero 200 |
| 232 | sentiero 205 - sentiero 200 |

Settore 1

| Catasto | Localita' Partenza - Arrivo |
|---------|--|
| 100 | Gambarie - P.so due fiumare - Carmelia - Zervò - Zillastro |
| 101 | Reggio Calabria - P.so di Orti - Gambarie |
| 102 | Bova - Roghudi - Serro Schiavo - Carmelia - Delianova |
| 103 | Serro Schiavo - Montalto - Polsi - S. Luca - sentiero 105 |
| 104 | Samo - C. Ilo Vari - Montalto |
| 105 | Natile Vecchio - Abati - Zervò - Zillastro |
| 110 | Gambarie - S. Stefano d'Aspromonte |
| 111 | Gambarie - Acqua della Face - Materazzelle |
| 112 | Gambarie - Basilicò - Nardello - Materazzelle |
| 113 | Ghonio di Roghudi - Africo - C. Ilo Vari |
| 120 | Acqua Vace - incrocio sentiero 121 - Nardello |
| 121 | Gambarie - piste da sci - incrocio sentiero 120 - sentiero 111 |
| 122 | anello del Cippo Garibaldi |
| 123 | sentiero 100 - P.so del Mercante - P.so del Cerro - sentiero 100 |
| 124 | sentiero 105 - anello Pietra Cappa - sentiero 103 |
| 125 | Quarti - P.za Nino Martino |
| 126 | sentiero 100 - Panacuma - sentiero 105 |
| 127 | sentiero 100 - Casa del Vescovo - sentiero 129 |
| 128 | Bova - F.ra Amendolea - Galliciano |
| 129 | sentiero 100 - incrocio sentiero 127 - F.na Abete - sentiero 105 |
| 130 | sentiero 100 - strada per S. Cristina in Aspromonte - sentiero 100 |
| 131 | sentiero 100 - Vaccarizio - sentiero 105 |
| 132 | Cascate dell'Amendolea (schicciu da Spana) |
| 133 | Carmelia - M.te Fistocchio |
| 152 | Amendolea - M.te Brica - Bova |

La mappa illustra l'organizzazione del Catasto dei sentieri segnati del Parco Nazionale dell'Aspromonte (estendibile all'intero territorio provinciale). Il CAI sta operando per realizzare il Catasto nazionale dei sentieri informatizzato. In tale ottica il territorio italiano è stato diviso in ZONE che identificano una Regione e/o una Provincia con delle lettere: per la Calabria è la U. All'interno della ZONA il territorio è diviso in Province contraddistinte dalla sigla automobilistica: per la provincia di Reggio Calabria è RC. Nell'ambito della ZONA si identificano i SETTORI, porzioni di territorio con caratteristiche geografiche omogenee contraddistinti da un numero: per la Calabria sono 9. Nel Parco dell'Aspromonte (identificato nella mappa dalla linea verde) sono stati individuati 2 settori: l'1 (Aspromonte) ed il 2 (Dossone della Melia). In ogni settore possono trovarsi fino ad un massimo di 100 sentieri il cui NUMERO che lo identifica sul terreno è a tre cifre. Quindi per il Catasto nazionale informatizzato il sentiero Cascate dell'Amendolea avrà codice alfanumerico URC 132 ma solo il numero a 3 cifre sarà riportato sul terreno.



Parco Nazionale Aspromonte

Via Aurora - 90050 Gambarie di Santo Stefano In Aspromonte (RC)

tel. 0965 743060 - fax 0965 743026

www.parcoaspromonte.it - enteparcoaspromonte@tin.it



Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio di Calabria

Club Alpino Italiano Sezione Aspromonte

Via San Francesco da Paola, n. 106 - 89127 Reggio Calabria

apertura sede: giovedì ore 21 (eccetto mesi estivi)

tel. fax e segreteria: 0965 898295

www.caireggio.it - info@caireggio.it

PUBBLICA UTILITÀ

C.T.A. - Corpo Forestale dello Stato 0965 743121 - 320 4351125

C.F.S. Soccorso Antincendi boschivi 1515

Soccorso Alpino 368 7402003 - 347 1769021 - 338 3729300

GUIDE

Guide Ufficiali del Parco 348 3368079 - 347 3397702

Misafumera 347.0804515 - 0965 677021 - www.misafumera.it - mail@misafumera.it

Naturaliter 328.9094209 - 347.3046799 - www.naturaliterweb.it - info@naturaliterweb.it

ASSOCIAZIONI ESCURSIONISTICHE

Associazione Escursionistica "Gente in Aspromonte"

Via Fontanella, 2 - 89030 CARERI (RC)

Tel 348 8134091 - www.genteinaspromonte.it - info@genteinaspromonte.it

G.E.A. Gruppo Escursionisti d'Aspromonte

Via Castello, 2 - 89125 REGGIO CALABRIA

Tel 0965 332822 - www.gea-aspromonte.it - gea.aspromonte@libero.it